

JEAN DE NOYAL, *Miroir historial*. Livre X. Édition critique par Per FÖRNEGÅRD, Genève, Droz, 2012 («Textes littéraires français» 618), pp. 633.

Il benedettino Jean de Noyal, abate di Saint-Vincent in Laon (m. 1396), compose un *Historialis Collectarius*, storia universale in latino in ventotto libri (che copriva il tempo dell'uomo dalla Creazione al 1380) oggi perduta; di una seconda cronaca in dodici libri (un *Miroir historial* in francese), redatta intorno al 1388, rimangono i tre libri conclusivi, dedicati ai fatti tra il 1223 e il 1380, trascritti nel cod. parigino BnF, fr. 10138 (ma una copia integrale del *MH* circolava ancora a fine Settecento, e gli estratti copiati da Étienne Baluze, il bibliotecario di Colbert, nel cod. oggi BnF, Baluze 60 testimoniano dell'esistenza di una copia più completa di quella esistente: vd nell'introduzione le pp. 31-41). In quanto compilazione priva di qualsiasi originalità, *MH* è «un représentant assez typique des chroniques universelles» (p. 19) redatte in francese tra Tre e Quattrocento: come altri testimoni del genere (e si potrebbe osservare, *pour cause*), anche l'*opus* dell'abate di Laon è rimasto sostanzialmente inedito (se si escludono estratti più o meno ampi pubblicati dagli storici tra Otto e Novecento). Förnegård ne pubblica qui il X libro (ff. 7r-101v del cod. 10138), dedicato agli avvenimenti tra il 1223 (intronizzazione di Luigi VIII di Francia) e il 1328 (morte di Carlo IV, e scomparsa della dinastia capetingia); e accompagna l'edizione con un cospicuo apparato: oltre all'introduzione (pp. 13-84) un *Index verborum* completo (pp. 377-536), l'*Index nominum* (pp. 537-76), e la lista bibliografica (pp. 577-94: dell'appendice si dirà tra poco).

Noyal imbastì la sua cronaca montando pericopi tratte da altre fonti, e trascritte *verbatim*; il procedimento per giustapposizione di citazioni letterali giustifica (come nota F.) il mancato rispetto dell'*ordo naturalis* dei fatti (per inseguire l'*enchaînement* delle tessere della fonte in quel momento primaria Noyal si concede più di un'anacronia), e l'occorrenza di narrazioni plurime dello stesso evento, di dimensioni diverse a seconda dell'importanza della fonte e della rilevanza in essa del fatto narrato. Un caso per tutti. Come registra F. (pp. 43-48), l'incoronazione di Clemente V è narrata tre volte (capp. 147-18, 218c e 215), attingendo a tre fonti di diversa ampiezza che si completano (e si contraddicono) tra loro, senza che Noyal si curi di "armonizzare" la loro versione. Ed è sotto questo rispetto che l'analisi di F. raggiunge i risultati più interessanti, sintetizzati nell'appendice conclusiva (pp. 595-631, commentata in pp. 43-77), che registra, capitolo per capitolo, le fonti utilizzate.

Il quadro complessivo delle fonti permette una valutazione qualitativa della cronaca, che – su questa base statistica – si definisce come un resoconto di carattere essenzialmente "nazionale" (a focalizzazione gallocentrica) con saltuarie escursioni di fuoco, dal locale (Fiandre) all'internazionale (Roma e il Sacro Romano Impero, il Levante mamelucco). Oltre otto decimi del testo (storia dei re di Francia, con una focalizzazione sui conflitti che agitarono le Fiandre durante il regno di Filippo il Bello, 1285-1314) dipendono dall'uso letterale della versione D della trecentesca *Chronique amplifiée des rois de France* (redatta da un chierico di Saint-Denis a partire dalle opere di Guillaume de Nangis), e, in misura nettamente minoritaria, di estratti dalla *Chronique normande du XIV^e siècle*; le "aperture" alle vicende fuori dall'Esagono riguardano la storia dei papi e degli imperatori del Sacro Romano Impero tra XIII e inizio XIV secolo (per quale Noyal manipolò, traducendone degli *excerpta*, una cronica latina che combinava materiali dal *Chronicon pontificum et*

imperatorum di Martino Polonio ed estratti dai *Flores chronicorum* di Bernard Gui), e i fatti relativi al dilagare dei Mongoli nel Levante mameluco (e qui la fonte è nuovamente latina: le informazioni dall'*Historia Mongalorum* di Giovanni di Pian del Carpine che Vincenzo di Beauvais raccolse nel libro XXXI/XXXII dello *Speculum historiale*). Com'è chiaro dalle *analyses* di F., e come si è già in parte detto, lo spazio che Noyal riserva alla propria soggettività autoriale nella manipolazione delle fonti è nullo nel caso di quelle galloromanze, molto ridotto in quello dei testi latini (e qui non giunge inattesa la constatazione che l'abate si impegna maggiormente sullo *Speculum*, accentuando in maniera grottescamente sprezzante la descrizione dei caratteri "ferini" dell'Alterità mongola).

Si può lasciare agli storici la valutazione sull'utilità di aggiungere l'*opus* di Noyal al corpus delle cronache in prosa francese bassomedievali, e sulla qualità del commento fornito da F. nella seconda fascia d'apparato (che peraltro permette al lettore non specialista di orientarsi con facilità nella ricostruzione storiografica, grazie ad annotazioni puntuali e sorrette da una bibliografia aggiornata); dal nostro punto di vista si noterà che testi del genere possono offrire interessanti basi di analisi (quantitativa e non solo) per lo studio delle interferenze stilistiche (sul piano sia della *dispositio* sia dell'*elocutio*) tra la prosa francese d'invenzione narrativa e quella di carattere più propriamente storiografica (almeno secondo i nostri criteri). Un'annotazione alla *constitutio textus*. Il testo trådito dal *testis unus* (pubblicato secondo la divisione in capitoli fornita dalla *Table* iniziale, ff. 1r-6v, integrata delle partizioni suppletive attestate in corpo di testo ma non dalla *Table*) è chiaramente segnato da tutti i più tipici errori di copia. Al netto dell'aiuto fornito dalla lezione del cod. Baluze (che riguarda i capp. 147-1/147-16: parte del resoconto dei conflitti fiamminghi), è proprio la peculiare tecnica compilatoria di Noyal a fornire a F. – in quella parte, maggioritaria, del testo in cui la fonte è francese – un utilissimo strumento per chiarire, correggere/integrare la lezione del cod. 10138, attraverso la testimonianza diretta dei relatori delle *chroniques* "normanna" e dei re di Francia: si vedano, p. es. i *loci* nelle p. 121, rr. 1-3 (cap. 24b); 122, rr. 9 e 13 (cap. 25b); 124, rr. 1-6 (cap. 28); 140, rr. 15-16 (cap. 44a); 197, rr. 11-12 (cap. 125); 214, rr. 5-7 (cap. 147-1c), etc. L'assoluta mancanza di originalità della scrittura dell'abate si rovescia in un uso particolarmente (verrebbe da dire, eccezionalmente) redditizio dei "testimoni indiretti" di una tradizione.

EUGENIO BURGIO
 Università «Ca' Foscari», Venezia
 (burgio@unive.it)